

Come è facile tradire, due esempi:

trenta monete d'argento e il canto di un gallo (Matteo 26, 14-35)

Nel lungo dettagliato tragico racconto della passione e morte di Gesù che ci lascia Matteo, scorrono davanti ai nostri occhi tanti personaggi, ognuno con i suoi dubbi, le sue paure, i suoi dolori, ma anche con l'indifferenza di chi non vuole essere coinvolto. Ci soffermiamo su due figure che rappresentano due forme di tradimento: il tradimento meditato, organizzato, preparato nei dettagli – Giuda – e il tradimento di impulso, d'impeto, quasi inconscio – Pietro. Giuda tratta con i sacerdoti del tempio e consegna loro Gesù per 30 monete d'argento (v. 15). Pietro, che non pensava di poter mai tradire Gesù (v. 35), risponde tre volte, anche imprecando, a chi lo interroga sul suo rapporto con Gesù dicendo: "Non conosco quell'uomo" (vv. 70, 72, 74).

Il racconto sottolinea come è importante ravvedersi, comprendere appieno il senso del proprio gesto, riavvicinarsi a Gesù che è sempre in attesa, pronto ad accogliere.

Ecco il commento di Padre Cristiano nella lectio del 2 aprile 2023 sui testi della Domenica delle Palme.

Giuda è deluso da Gesù, è risentito o irritato perché non asseconda i suoi progetti di grandezza politica e terrena. Non prova riconoscenza per Gesù, protesta quando Maria gli unge i piedi col profumo. Pensa di rifarsi meschinamente col guadagno materiale e vende Gesù. Preferisce il denaro a lui. ...

Il rinnegamento di Pietro è narrato perché esso può ripetersi in ogni credente: non conosco quell'uomo! E' spontaneo credere in un Dio forte, vincitore, ma credere in un Dio che apparentemente soccombe al male o che per lo meno lo tollera, è più difficile. ... Per Pietro Gesù non è più quello che credeva: un leader, un capo vincitore, che distrugge ogni opposizione, che sa superare le situazioni più avverse come il mare in tempesta. Pietro non sa più chi è Gesù, non sa più cosa vuole Dio da lui in questo momento.

Poi Pietro, caduto, si riconosce ancora amato e salvato da Gesù, riconosce la sua misericordia senza limiti, scopre che tutti siamo peccatori amati e perdonati. Coglie che cosa è il vangelo: non è prima di tutto un Dio che ci chiede qualcosa, ma è amore senza limiti, amore offerto, gratuito, che non accusa, non rimprovera, non condanna. Fa l'esperienza di essere amato: la fa per se stesso e per tutta la Chiesa, per confermarla nella fede. ...

Giuda deluso da Gesù, si è poi lasciato travolgere dal risentimento verso di lui e dalla meschinità della propria passione e lo ha venduto. Ne deriva la disperazione e una specie di pentimento quando riconosce che ha sbagliato tutto. ... Pietro ha capito il gesto di amore di Gesù e crede nel suo perdono; non sappiamo se Giuda ha capito l'amore e il perdono che Gesù era disposto a dargli ("Amico, - gli aveva detto – per questo sei qui" (v. 50), con accettazione e comprensione). Alla fine è un uomo sconvolto che si rende conto che si è

fatto un'immagine falsa di Dio e che ha abusato della propria libertà: si libera dei soldi, ma purtroppo anche della vita e la sua sorte rimane per noi un mistero. ...

(Nel racconto della Passione) Questo Gesù, che è il Dio con noi, si è fatto debole, si manifesta come tale. Lascia che l'opposizione degli uomini si accenda e non la schiaccia. Non usa la forza per costringere a credere, è il mite, rispettoso della libertà dell'uomo. ... Non ci annienta, non ci distrugge quando ci opponiamo a lui. Dio ha fiducia nell'uomo ... ha speranza nell'uomo ed è umiltà nel senso che fa spazio all'uomo, lo lascia libero ... Tutto il racconto della Passione è un continuo richiamo di Gesù all'uomo per il corretto uso della sua libertà.